

La devozione mariana

Quando è iniziata la devozione mariana?

La domanda è legittima. E la risposta è immediata: la devozione a Maria inizia con il cristianesimo stesso.

Infatti, quando Maria, unica custode dell'emozione dell'annuncio dell'Angelo, si presenta ad Elisabetta dopo il lungo viaggio dalla Galilea verso la Giudea, accade un fatto singolare.

Elisabetta sente il saluto di Maria e avverte che il bambino "salta" di gioia nel grembo, mentre un fremito di Spirito Santo la attraversa e le suggerisce parole di rara bellezza e di sorprendente impegno.

Eccole: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,42-45).*

Così inizia la devozione mariana!

Non si venga allora a dire – come talvolta accade – che la devozione mariana è nata dopo tanti secoli, per una specie di infatuazione mariana della Chiesa Cattolica. No, questo non è vero! La devozione verso Maria è registrata nel Vangelo ed è nata con il Vangelo. Del resto, se seguiamo i primi passi di Maria, con stupore possiamo personalmente raccogliere i primi freschissimi fiori della devozione verso la Madre di Dio.

Incominciamo dal racconto del Natale. Riferisce l'evangelista Luca: *«Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia» (Lc 2,15-16).*

Pensate che i pastori, dopo essersi inginocchiati davanti al Bambino, non abbiano poi dato uno sguardo alla Madre e non le abbiano sussurrato una parola? È legittimo pensare che i pastori abbiano esclamato: «Fortunata te, Madre di questo Bambino!». Era una espressione di devozione mariana.

Passiamo all'evangelista Matteo che racconta l'arrivo dei Magi a Betlemme e usa queste testuali parole: *«Ecco la stella che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua Madre; e prostratisi lo adorarono» (Mt 2,9-11).*

Possiamo, senza tanta fantasia, immaginare la forte emozione dei Magi, i quali, dopo un lungo e avventuroso viaggio, ebbero la gioia di vedere il Bambino... tanto atteso e tanto desiderato! Ma non ci allontaniamo dalla verità dei fatti, se immaginiamo anche che i Magi, dopo l'adorazione del Bambino, abbiano posato lo sguardo su Maria e le abbiano rivolto parole di ammirazione: anche questa è devozione mariana ... percepita tra le righe del Vangelo!

Proseguiamo il nostro cammino... e arriviamo alle nozze di Cana. Conosciamo tutti l'incantevole storia della festa di nozze, nella quale Maria interviene, con delicatezza e decisione insieme, per salvare la gioia degli sposi. I servi, che conoscevano l'esatto svolgimento dei fatti, certamente si accostarono a Maria e verosimilmente le dissero: «Gesù ti ha ascoltato! Parlagli di noi e chiedi una benedizione per le nostre famiglie!». Erano, anche questi, fiori autentici di devozione mariana.

E gli sposi non avranno ripreso con Maria il discorso delle nozze e dell'acqua trasformata in vino? Certamente avranno detto a Maria: «Grazie! Il tuo intervento è stato decisivo. La tua preghiera ha salvato la nostra festa. Continua a pregare per noi!».

La devozione mariana comincia così.

Angelo card. Comastri

Vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano